



Milano 13 maggio 2009

Alla cortese attenzione

ASSESSORI REGIONALI ALLA SANITA'

Oggetto: dialisi vacanze

I malati in uremia terminale hanno la vita e la autonomia scandite dal trattamento dialitico tre volte la settimana. Spostarsi dalla propria residenza richiede sempre un certo coraggio e molta buona volontà, soprattutto se si desidera cercare di vivere le gioie di una vita normale, come andare in vacanza.

Trovare un posto dialisi dove e nel periodo che si vorrebbe richiede tantissima collaborazione da parte di chi opera nei centri dialisi e ... un pizzico di fortuna. Il personale sanitario già nel quotidiano si trova ad equilibrare le sempre più diffuse carenze di organico con le richieste di nuovi ingressi e la presenza di malati sempre più anziani e perciò stesso più impegnativi.

Da parte nostra la Associazione ha sempre raccomandato ai propri soci di programmare per tempo le proprie vacanze, inviando domanda con allegata una scheda dialisi rilasciata dal proprio centro, e di avere una certa duttilità di luogo e periodo di vacanza.

Ciononostante, anche quest'anno, i pazienti ci segnalano difficoltà sempre maggiori ad avere accoglienza in centri dialisi prossimi a posti di villeggiatura. Alcuni ricorrono a strutture private non accreditate "specializzate in dialisi-vacanza", con un aggravio economico non indifferente.

Nel 2008 ci era stato poi segnalato che da parte di strutture pubbliche era stato chiesto ad alcuni pazienti di concorrere personalmente a compensare la differenza di costo tra il rimborso dialitico della regione di appartenenza e la tariffa stabilita dalla regione in cui si svolgeva la dialisi - vacanza, fatta in "attività libero-professionale".

Ciò mi aveva indotto a scrivere, nel giugno 2008, a tutti gli Assessori regionali una lettera, che da una parte invitava a prestare la dovuta attenzione alle richieste dei dializzati per poter andare in vacanza e dall'altra indicava nel ricorso alla attività libero professione una possibile strada, che però non poteva comprendere una compartecipazione diretta del paziente.

Rimango favorevole, con le condizioni sopra dette, al ricorso alla attività libero professionale. E' valida opportunità per due ragioni: soddisfare le richieste "straordinarie" dei pazienti in vacanza, dare un giusto riconoscimento economico a turni aggiuntivi che impegnano ulteriormente il personale sanitario medico ed infermieristico della dialisi. Con opportune indicazioni regionali, vi potrebbe essere da parte delle singole amministrazioni lo sforzo di perequare la tariffa libero professionale all'importo che ogni regione determina per il trattamento dialitico, affinché il paziente non debba concorrere personalmente al pagamento di una quota aggiuntiva ad integrazione del rimborso fatto dalla ASL di appartenenza."

Oggi sono sollecitata dalle tante segnalazioni di difficoltà a trovare un posto dialisi-vacanza a riproporvi il problema, anche se un numero sempre maggiore di amministrazioni compensa le richieste ricorrendo al regime "libero professionale" di medici e infermieri professionali.

Addirittura la regione Marche ha approvato un "Progetto regionale per la implementazione di un sistema incentivante per il potenziamento delle attività dialitiche nel periodo estivo anno 2009", stanziando fondi ad hoc (DGR n. 646 del 20 aprile 2009).

Chiedo di considerare questa mia nota come richiesta di aiuto e collaborazione per poter garantire al maggior numero dei pazienti dializzati una vita il più possibile normale e soddisfacente.

Grata per la vostra attenzione porgo i miei più cordiali saluti.

La Presidente

Anna Maria Bernasconi